

KEITH CLARK

Lo scorso mese di Aprile un altro mostro sacro è mancato alla grande famiglia magica internazionale.

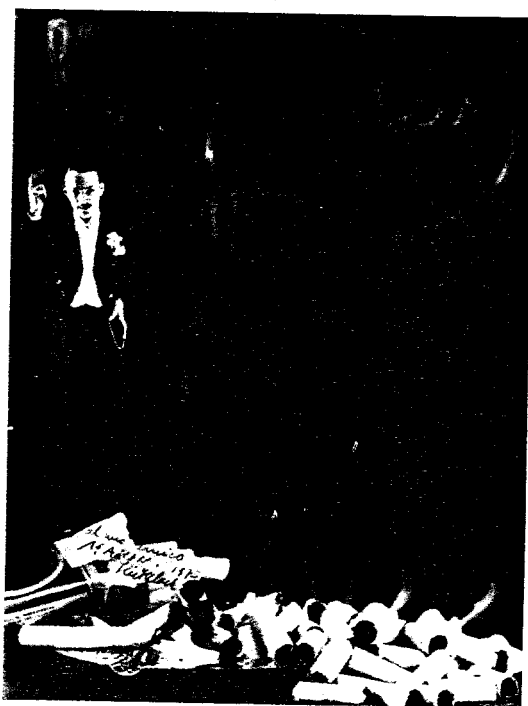
Pier Cartier ovvero KEITH CLARK ha costituito un astro di prima grandezza nel firmamento luminoso della manipolazione mondiale.

Insieme a Frackson, Cardini e a Paul Le Paul per oltre quarant'anni ha costituito il poker d'assi della pura destrezza come capiscuola indiscussi. Di origine francese emigrato dopo la prima guerra mondiale negli Stati Uniti prendendo il nome d'arte di Keith Clark ed esportando nel nuovo mondo un tipo di manipolazione allora poco sfruttata: le sigarette! In Europa tale attrezzo era stato brillantemente sublimato dall'abilità del trio spagnolo Frackson, Florence e Fran-Klint.

Ebbi la grande fortuna di conoscerlo tramite l'amico Pierino Pozzi, quando, ancora minorenne, ero appena stato contagiato dal « Bacillus Magicus ». Lui era reduce dai trionfi riportati negli Stati Uniti, dove, oltre che ad essersi affermato come grandissimo artista, era stato ingaggiato dalla Paramount cinematografica come scenografo ed esperto consulente.

Hollywood, Las Vegas, Waldorf Astoria, Radio City Music Hall, il Circo Barnum and Bailey non furono che alcune tappe statunitensi, poiché il suo vagabondare tra Europa, Asia, Australia e Sudamerica non gli permetteva di fermarsi a lungo nello stesso luogo.

Perfetto conoscitore di cinque lingue, possessore di una cultura incredibile che spaziava dall'arte alla medicina, dalla politica alla filosofia, dalla musica alla coreografia, dalla matematica alla chimica era sempre pronto e ferrato a sostenere qualsiasi dialogo utile ad indagare sui « perché della vita ». Il suo forte era però la psicologia: se per la medicina si discuteva di dietetica, se nel 1950 prevedeva le mire espansionistiche della Russia e soprattutto della Cina, se con la chimica cercava di produrre un fumo multicolore durante la sua manipolazione di sigarette e con la matematica studiava il calcolo delle probabilità per vincere alla roulette, nella psicologia trovava il mezzo ideale per analizzare e cercare le risposte agli innumerevoli e più disparati



KEITH CLARK, il cui vero nome era Pierre Cartier, in un vecchio fotomontaggio risalente agli anni 40.

problemi che assillavano il suo sofisticato modo di vivere eternamente insoddisfatto.

Indubbiamente è stato il mago professionista più « intelligente » che abbia finora conosciuto e con lui ho passato lunghe ore, poiché parlandogli « bevevo » e mi inebriavo di meravigliose esperienze magiche vissute da un artista il cui « spirito d'osservazione » era l'arma segreta che gli serviva per costruirsi una filosofia e una etica professionale impareggiabile.

Tutte le volte che veniva in Italia (all'Astoria di Milano, al night Club dello Hotel Duomo, al Casinò di Campione) non mancava mai d'incontrarmi. Una volta ci trovammo a pranzo da Pierino Karton. Sebbene ancora principiante ebbi la presunzione di mostrargli la mia abilità e, mentre mangiavamo il risotto, stesi un mazzo di carte sul braccio sinistro per effettuare « il lancio »

con l'intenzione di riprendere al volo « il nastro » di carte: tutte le carte si sparpagliarono invece « a nuvola » e ricaddero come foglie morte sul tavolo, finendo un po' ovunque. Avevo dimostrato così il colmo dell'imbecillità e della mia ignoranza. Vedendo tutto quel disastro, riprodotto efficacemente anche sulle sembianze del mio volto mortificato, Keith Clark interruppe momentaneamente la degustazione del risotto, si tolse il tovagliolo dal collo e arrotolatosi si bendò gli occhi. Poi prese il suo mazzo di carte, lo divise in due parti che vennero distese su entrambi le braccia. Effettuò in modo impeccabile il « doppio lancio con presa al volo ad occhi bendati » standosene comodamente seduto davanti al risotto (effetto questo presentato in prima mondiale!). Toltosi infine il tovagliolo dagli occhi mi sorrise bonariamente e mi disse per farmi coraggio: « Mio giovane amico, questa è la vita! ».

Il suo patrimonio artistico gli permise anche d'interpretare un bellissimo cortometraggio cinematografico a colori intitolato « Il prestigiatore » e di eccellere nel campo della letteratura magica mondiale col suo capolavoro edito nel 1937 « Encyclopedia of cigarette tricks » di cui esiste anche una traduzione in lingua francese: è un meraviglioso volume di ben 304 pagine illustrate incomparabile e di una ricchezza di forma e di contenuto attinente un unico argomento: le sigarette! In esso vengono descritte minuziosamente manipolazioni, serventi, preparazioni, modi di tenere ribaltate in bocca, parlando e bevendo, le sigarette mantenute accese sulla lingua :ossia posizioni e tecniche veramente pazzesche!). A tale capolavoro letterario seguirono poi altre pubblicazioni più ridotte ma specifiche: « Rope royale » (corde) « Silk supreme » (foulards) « Celebrated cigarettes » (ancora sigarette) il tutto riunito, in un secondo tempo, in un unico volume intitolato « Original nite club act ».

Cosciente possessore di tale talento, amministrava la sua cultura con profonda umiltà e sebbene non amasse essere coinvolto nel fanatismo magico di massa, non disdegnava tuttavia di ammirare soprattutto i giovani di cui prevedeva una brillante carriera; negli anni cinquanta, mentre si trovava in Spagna, mi raccontò che per una settimana di fila andò ad applaudire lo stile elegante di un giovanissimo manipolatore italiano di nome Silvan... e, più tardi, nel 1973, proprio in occasione dell'assegnazione a Silvan dell'Oscar Mondiale della Presentazione ci ritrovammo tutti insieme a Parigi, in un elegante ristorante di boulevard Saint Honoré. Fu l'ennesima meravigliosa occasione per discutere dell'arte della scena, della presentazione e della psicologia da usare in palcoscenico per vincere la freddezza iniziale del pubblico. Tra un'ostrica e una coppa di Champagne Keith Clark cercò di minimizzare la problematica di tale impatto ponendo in modo indaginoso e arguto una serie di brillanti domande: « Cari giovani amici, cosa fa il domatore quando entra nella « gabbia » (leggasi « palcoscenico » dove l'attendono i leoni (leggasi « spettatori ») pronti a sbranarlo? Adotta l'astuzia di aprire il cancello della gabbia e di rinchiuderlo subito « sbattendolo il più forte possibile », in modo da fare un grande baccano. Poi impugna immediatamente la frusta e la fa schioccare fragorosamente in lungo e in largo, come a dire: « Attenzione! il padrone sono io! ». Come reazione a questa azione decisamente violenta e imprevedibile i leoni si ritirano intimoriti e in buon ordine, ciascuno al loro posto, soggiogati dalla « personalità » e dal « fascino magnetico » di chi ha preso il comando assoluto ».

Ora il grande Keith Clark ha depresso per sempre la sua meravigliosa « frusta magica »: la sua immagine, che qua riproduciamo, manterrà vivo il ricordo per sempre.

VITO MAGGI (Maxim)

Tutta la corrispondenza contenente spiegazione di giochi, notizie varie riguardanti la magia e informazioni, va inviata DIRETTAMENTE al segretario del C.M.I. - dr. Stefano Macri Masi, via A. Lincoln 6 - 40139 BOLOGNA. Aggiungere il francobollo per la risposta!